



## **Forum Nazionale delle Foreste**

### **Tutela e valorizzazione del patrimonio forestale italiano: idee, progetti, cantieri**

**Roma 29 novembre 2016**

RESOCONTO

### **Tavolo 5 – Produzioni non legnose**

Coordinatore: Francesco Saverio Abate, Direttore Generale MIPAAF

Rapporteur

Alberto Manzo, Funzionario MIPAAF,

Manuela Plutino, ricercatore CREA

**Dicembre 2016**



## INDICE

Premessa .....	3
Parole chiave: .....	4
Proposte politiche da parte dei partecipanti al tavolo tematico:.....	4
Proposte normative da parte dei partecipanti al tavolo tematico: .....	5
Proposte operative da parte dei partecipanti al tavolo tematico: .....	6
Indirizzi politici:.....	7
Indirizzi normativi: .....	8
Indirizzi operativi: .....	8



## Premessa

Negli ultimi decenni il concetto di produzione forestale si è progressivamente allargato includendo tutti i prodotti selvatici forniti dal bosco. I prodotti non legnosi rappresentano una fonte di reddito talvolta superiore a quella tradizionale (legname e legna da ardere). Tali prodotti spesso alimentano economie non trascurabili per molte aree rurali e montane del Paese e aree interne, a cui si applicano norme di produzione molto stringenti e livelli di tassazione diretta e indiretta molto alte tali da determinare l'instaurarsi di economie sommerse. Tra i prodotti non legnosi, quelli maggiormente considerati sono i funghi epigei (funghi) ed ipogei (tartufi), semi e frutti commestibili di specie erbacee e arboree forestali, erbe aromatiche, miele, oli essenziali, resine, sughero e altre sostanze e prodotti con svariati impieghi. Sebbene tutte le foreste possano produrre prodotti forestali non legnosi, le foreste mediterranee possono fornire un ulteriore contributo alle economie locali soprattutto laddove la risorsa "legno" non ha la possibilità di essere valorizzato a pieno.

Un interesse crescente è rivolto ai prodotti forestali non legnosi per il contributo che possono offrire al raggiungimento di importanti obiettivi economici, sociali e ambientali (legati, ad esempio, alla conservazione della diversità biologica e culturale locale, alla tutela e difesa del territorio e da non sottovalutare l'aspetto turistico-gastronomico). Non bisogna mai dimenticare che il bosco non è soltanto una "fabbrica" da legno ma è molto di più. Il bosco è multifunzionale, il bosco è biodiversità, il bosco è sostenibilità, il bosco è economia e tanto altro ancora e, pertanto, è chiamato a svolgere funzioni che vanno ben oltre la "semplice" produzione di legno. Certamente l'aspetto economico è fondamentale ma, al tempo stesso, lo sono tutti gli altri aspetti che lo caratterizzano.

L'utilizzo dei prodotti non legnosi deve essere condotto in modo sostenibile e nel rispetto della multifunzionalità degli ecosistemi forestali. E' necessario valorizzare, in modo sostenibile e nel rispetto della multifunzionalità degli ecosistemi forestali i prodotti non legnosi e tipici sviluppando mercati aperti e concorrenziali.

Il Forum nazionale delle foreste, vuole essere un primo momento di confronto partecipato e necessario a definire e condividere i principi su cui poter costruire il nuovo quadro politico e legislativo nazionale per una concreta tutela e valorizzazione del patrimonio forestale italiano. Di seguito si riportano le proposte politiche, normative e operative emerse durante l'evento e ritenute la base da cui partire per individuare le soluzioni che permettano una gestione attiva ed economica delle risorse forestali nel rispetto di tutte le componenti.



## Parole chiave:

- TUTELA E VALORIZZAZIONE PRODOTTI NON LEGNOSI
- FILIERA DEL SUGHERO, CASTAGNO, FUNGHI E TARTUFO, ERBE OFFICINALI
- FAUNA SELVATICA
- MULTIFUNZIONALITÀ E SOSTENIBILITÀ
- TUTELA, GESTIONE E PRESCRIZIONI DI MASSIMA AD HOC
- PIANIFICAZIONE FORESTALE TERRITORIALE CON VALENZA NORMATIVA
- VALORIZZAZIONE DI TUTTE LE PRODUZIONI ATTRAVERSO IL SISTEMA DI TRACCIABILITÀ E DI CONTROLLO
- FAVORIRE L'ASSOCIAZIONISMO E L'AGGREGAZIONE
- ASPETTI ECONOMICI E FISCALITÀ
- GESTIONE INTEGRATA
- SELVICOLTURA SPECIALE
- RICERCA E INNOVAZIONE
- CULTURA FORESTALE, FORMAZIONE E INFORMAZIONE

## Proposte politiche da parte dei partecipanti al tavolo tematico:

1. I **prodotti non legnosi** rappresentano una fonte di reddito talvolta superiore a quella tradizionale (legname e legna da ardere). Tali prodotti spesso alimentano economie non trascurabili per molte aree rurali e montane del Paese, a cui si applicano norme di produzione molto stringenti e livelli di tassazione diretta e indiretta molto alte che solitamente alimentano economie sommerse. Necessario operare per una maggiore consapevolezza in tal senso. I prodotti non legnosi hanno inoltre notevoli potenzialità nelle **politiche di sviluppo rurale**, anche per le potenziali integrazioni con altre attività di **marketing territoriale**, in particolare di aree rurali, montane e Aree Protette.
2. Politiche sociali nei territori montani; **politiche di stimolo all'adozione di approcci di mercato** per la **produzione e promozione** dei prodotti tipici attraverso una **semplificazione delle regole di produzione e di commercializzazione**; la **programmazione** si presenta come strumento di base per la definizione di obiettivi diversificati e di lungo periodo, da attuarsi attraverso piani di gestione forestale.
3. Nelle **foreste mediterranee**, dove la componente di produzione legnosa è marginale, il piano di gestione forestale deve trasformarsi in un piano di gestione per la raccolta di prodotti selvatici; tale piano andrebbe a garantire la tracciabilità del prodotto raccolto.
4. Introduzione della **tracciabilità obbligatoria per il prodotto a tutela del consumatore e del sistema fiscale**. Le troppe regole legate alla produzione hanno inequivocabilmente aumentato i costi di produzione, rendendo il sistema produttivo formale dei prodotti forestali non legnosi non competitivo con le produzioni dei paesi dell'Unione Europea. Tale situazione ha spinto piccoli produttori a fornire mercati locali informali al fine di essere



- competitivi con i prezzi di produzione, sebbene a volte siano fonte di concorrenza sleale. Occorre rivedere la figura del cercatore di prodotti spontanei (o prodotti forestali non legnosi), qualora possibile distinguendolo tra professionista e hobbista, con forme di defiscalizzazione che incentivino a fornire prodotti tracciabili lungo le filiere formali.
5. **Maggiore concertazione** tra i Ministeri MIBACT, MATTP e MIPAAF e relative DG per **fornire precisi indirizzi politici per la valorizzazione delle filiere produttive** legate al bosco;
  6. In parallelo alla modifica delle norme di utilizzazione del sughero si dovrebbe prevedere adeguati fondi da destinare alla definizione della strategia di rilancio del comparto e alla relativa **attuazione del Piano Sughericolo Nazionale**.
  7. Maggiore attenzione al **ruolo sociale, ambientale ed economico** dei prodotti non legnosi delle foreste.

### **Proposte normative da parte dei partecipanti al tavolo tematico:**

1. I prodotti non legnosi non sono adeguatamente considerati a livello di **pianificazione forestale**, che a volte prevede interventi che possono persino arrecare danno alla loro produzione.
2. Introduzione della **raccolta dei prodotti spontanei nella fiscalità del settore primario** (modifica al DPR 633/1972); defiscalizzare il proprietario forestale privato che partecipa a consorzi, associazioni o cooperative forestali, qualora ceda la possibilità di gestire il proprio bosco a livello di compresa; creazione di un sistema di licenze e permessi locali di raccolta per tutti i prodotti spontanei (leggi specifiche sulla: raccolta funghi (Legge 352/1993), raccolta tartufi (legge 752/1985), raccolta piante aromatiche e medicinali (Legge 99/1931).
3. Revisione delle **leggi regionali sulla gestione e utilizzazione delle foreste di sughere**.
4. **Castanicoltura**: un aspetto che dovrebbe essere chiarito a livello nazionale è la classificazione del castagneto come specie forestale e da frutto (le regioni hanno normative diverse (o un castagneto in attualità di coltura allora è un frutteto a tutti gli effetti o è un castagneto da legno e quindi è bosco). che necessitano di essere armonizzate con il diritto comunitario). Altre misure dovrebbero favorire l'insediamento di giovani nelle aree montane, le IGP riguardanti la castagna, la realizzazione di iniziative attorno al castagneto che siano da volano per l'economia. La ricerca dovrebbe essere ripresa ed adeguatamente finanziata per fornire soluzioni tecniche adeguate ad incrementare le produzioni.
5. **Introdurre una cartografia delle superfici da frutto anche mappate tramite un sistema gis**
6. Affidamento di castagneti abbandonati a castanicoltori riuniti in forma associativa. Modifica normativa parchi per permettere lotta biologica attraverso i lanci di *Torymus sinensis*, parassitoide del cinipide (questo aspetto è stato quasi superato naturalmente dallo stesso torymus che si è comunque insediato ma si ripresenta nel caso della lotta biologica al *Leptoglossus occidentalis* che ha seriamente compromesso, negli ultimi anni, la produzione di pinoli).



7. **Riconoscimento dei servizi eco sistemici come produzioni agricole con tassazione agevolata al fine di attuare nel comparto foresta i principi della bioeconomia.**
8. Arrivare a una **Legge Quadro** che fornisca **indirizzi omogenei a tutte le regioni**, partendo dalla multifunzionalità delle foreste e dal riconoscimento economico dei servizi ecosistemici.

### **Proposte operative da parte dei partecipanti al tavolo tematico:**

1. Costituzione di **tavoli inter-istituzionali** tematici (in quanto ogni prodotto ha specifiche criticità) per favorire un cambio di paradigma che consenta di transitare da approcci settoriali e/o corporativi a approcci politici, normativi e gestionali di tipo integrato e orientati al risultato (problem solving).
2. **Conservazione della biodiversità varietale** e realizzazione di ibridi di castagno o di varietà/ecotipi di *Castanea sativa* più competitivi/resistenti alle malattie; incremento delle superfici produttive; **recupero dei castagneti** tradizionali multifunzionali; potenziamento delle **associazioni**; realizzazione di **impianti pilota** per sperimentazioni multidisciplinari; aumento della **meccanizzazione**; **informazione e formazione** a proprietari e IAP. Definizione di un **codice doganale specifico** per la farina di castagne per il controllo dei flussi di importazione.
3. **Creazione di un fondo** generato dagli introiti ottenuti dalla vendita permessi per aumentare il livello di pianificazione e/o interventi colturali specifici per migliorare la produttività specifica del bene o servizio oggetto del permesso pagato. Gli introiti generati dalla vendite di licenze e permessi da parte delle amministrazioni pubbliche deve essere obbligatoriamente inserito in un capitolo di bilancio dell'ente per essere utilizzato per almeno il 75% in progetti di miglioramento della produzione di prodotti da cui il fondo è stato creato.
4. **Castanicoltura**: gli interventi dovrebbero essere mirati sia al recupero dei castagneti esistenti sia all'espansione della coltura verso aree montane e pedemontane vocate con la realizzazione di impianti più moderni come si trovano in altri Paesi, per far fronte alla domanda del prodotto, attualmente soddisfatta dalle importazioni, puntando su cultivar di *C. sativa*. La ricerca scientifica può già fornire indicazioni per migliorare la coltivazione ma restano da risolvere criticità legate alla gestione sostenibile di patogeni ed insetti, alla scelta varietale (si stanno diffondendo ibridi euro-giapponesi di minore qualità ma più resistenti ai patogeni), all'impiego di idonei portinnesti, al perfezionamento delle pratiche colturali, alla valorizzazione e tutela delle produzioni (concorrenza con la Cina). Ideale sarebbe creare un fondo per la ricerca e il trasferimento dell'innovazione cui il Tavolo di filiera "Frutta a guscio – sezione castagna" potrebbe attingere per finanziare le priorità che vengono via via individuate ed un portale informativo, condiviso sulla base di evidenze



sperimentali. Gli interventi dovrebbero favorire lo sviluppo di filiere corte ed il turismo, sul modello di diverse realtà nazionali già esistenti, creando reddito intorno alla risorsa castagno.

5. **Strategia di marketing del “sughero italiano”** basati su definiti standard di buone pratiche di gestione forestale specifici per le sugherete e idonei per la certificazione; coordinamento delle regioni sughericole (es. Toscana, Lazio, Campania, Calabria, Sicilia) per la redazione Carta sughericola e Inventario Sughericolo nazionale; creazione di un Osservatorio Mediterraneo sulla Sughericoltura e il Sughero ed una piattaforma informatica di raccolta ed elaborazione dati su produzioni, prezzi, qualità, ricerca, innovazione e mercato del sughero ed il coordinamento di iniziative internazionali di sviluppo.

A seguito delle consultazioni svolte nella mattinata del Convegno, il tavolo ha definito i seguenti indirizzi politici, normativi e operativi:

### **Indirizzi politici:**

1. Importanza della gestione e della tutela del patrimonio forestale nel complesso di tutti i suoi aspetti; bisogna mettere al centro della nuova legge forestale la gestione come principale strumento per garantire la multifunzionalità dei boschi e conseguentemente la tutela socio-economica dei prodotti forestali non legnosi. Riconoscere un ruolo normativo alla pianificazione territoriale.
2. Aspetti economici e fiscalità, ovvero applicare la fiscalità dopo aver creato un sistema economico stabile e resiliente, in stretta relazione con la pianificazione forestale.
3. Creare cultura della foresta/bosco attraverso educazione ambientale partendo dall'ora di educazione ambientale nelle scuole.
4. Favorire con meccanismi di mercato la promozione e tracciabilità dei prodotti forestali non legnosi al fine di aumentarne la valorizzazione qualora elevati standard di processo siano raggiunti.
5. La pianificazione ha dei costi che dovrebbero essere coperti dagli utilizzatori dei prodotti forestali non legnosi. La creazione di meccanismi finanziari in grado di sostenere i costi della pianificazione dei principali PFNL così come azioni di miglioramento delle risorse stesse attraverso l'adozione di tecniche selvicolturali specifiche o piani di raccolta volti a garantire la sostenibilità a scala vasta.



## Indirizzi normativi:

I prodotti non legnosi non sono adeguatamente considerati a livello di pianificazione e gestione o, addirittura, possono potenzialmente essere danneggiati da alcune disposizioni, quindi necessitano di:

1. Coordinamento tra le norme relative al prelievo venatorio, raccolta funghi, tartufi ed erbe spontanee, estrazione del sughero, produzione legnosa e da frutto del castagno, estrazione della resina.
2. Inserimento nella Legge forestale il riferimento ai piani di settore ai fini di una puntuale applicazione delle azioni e degli obiettivi anche in funzione della ricerca.
3. Definizione per legge della raccolta dei prodotti spontanei valida anche ai fini fiscali nonché richiesta all'Unione Europea di modificare la Dir. 112/2006 art. 295 in riferimento all'All.7 (manca una fiscalità agevolata per la raccolta dei prodotti spontanei).
4. Modifica od aggiornamento Legge Nazionale sulla sughera rendendola più flessibile alle realtà locali.
5. Definizione della classificazione del castagno come specie da frutto e forestale quindi uniformazione delle norme regionali.
6. Predisposizione di un impianto sanzionatorio uniforme a livello nazionale ed europeo.

## Indirizzi operativi:

1. Stimolare approcci di mercato, rispetto ad approcci vincolistici, nell'uso socio-economico dei prodotti non legnosi che vadano a legare l'uso delle risorse con la loro gestione.
2. Ricerca: realizzazione delle azioni e degli obiettivi previsti dai piani di settore.
3. Strategia di marketing dei prodotti forestali non legnosi.
4. Target prioritari sulle filiere non legnose: sughero, castagno, funghi e tartufi, erbe aromatiche/officinali, pinoli, oli essenziali e miele.
5. Incentivazione economico-fiscale alla cooperazione tra i portatori di interesse che collaborino ai fini dell'aumento del valore aggiunto dei prodotti forestali non legnosi

-